

UNA FRECCIA AL CUORE

di Michele Coratto

Non è svizzero e non usa la balestra ma scocca frecce proprio come Guglielmo Tell e, a buon diritto, si è consacrato alla storia sportiva come uno tra i migliori arcieri veronesi. Ermanno Guanziroli, atleta per caso, ha approcciato la disciplina "quando cercavo un semplice passatempo che mi potesse rafforzare il fisico ed al tempo stesso rinvigorire lo spirito - rileva. Era il 1979 e dopo un periodo di ricerca, rimasi affascinato dal tiro con l'arco". La gavetta durò due anni, con allenamenti continui e le prime apparizioni a livello provinciale. "In seguito i piazzamenti, le vittorie in competizioni a squadre, poi da singolo". Nel silenzio di uno sport ancora da scoprire, l'urlo di Ermanno crebbe di giorno in giorno. Prima sordo, poi sempre più nitido ed efficace. Si materializzò nel sibilo della freccia e nel crepitio della punta conficcata nel bersaglio. "Da quel momento ho cominciato a credere nelle mie possibilità, a sognare traguardi impensabili e a tracciare la strada del successo".

ERMANN0 IL FILOSOFO

Oggi continua a scoccare frecce, dipingendo le solite precise traiettorie che sembrano radiocomandate e soprattutto si diverte ancora come quando era un campione internazionale anzi, "ancora di più". Un insegnante per le nuove leve. Ermanno non vive nel ricordo dei fasti passati, a lui piace provare ancora il gusto di "respirare l'aria del mattino e sentire l'erba crescere". Entrare in simbiosi con la natura e sviluppare le proiezioni sensoriali lo aiutano a rilassarsi. Dategli un arco e una freccia e saprà stupirvi ancora come un tempo. "Venghino siori venghino", è il richiamo immaginario. "Ermanno il veterano in-

